

ISSN: 2281-7603

VOL. 7 / N. 14 (2020)

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche

**FOTOGRAFIA E DESIGN.
LA COSTRUZIONE DELL'IMMAGINE DEL PRODOTTO INDUSTRIALE**

A CURA DI PAOLA PROVERBIO E RAIMONDA RICCINI

RACCONTO VISIVO

Il "racconto visivo" di questo numero è costruito con pagine tratte dall'house organ dell'AFIP, *Quaderno di fotografia* (n. 3, 1979) fondato e diretto dal fotografo Italo Pozzi (si veda anche a p. 92). Si tratta di un numero monografico dedicato a *L'arredamento* e curato da Gabriele Basilico, Giovanna Calvenzi, Alfredo Cella e Paolo Lazzarin.



Fotografie di Aldo Ballo



Fotografia di

Fotografie di Aldo Ballo



Fotografie di Aldo Ballo
e Christopher Broadbent, da
Quaderno di fotografia, n. 3,
30 giugno 1979, pp. 16-17.

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 7 / N. 14
DICEMBRE 2020

FOTOGRAFIA E DESIGN.
LA COSTRUZIONE
DELL'IMMAGINE
DEL PRODOTTO INDUSTRIALE

A CURA DI PAOLA PROVERBIO
E RAIMONDA RICCINI

ISSN
2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

INDIRIZZO
AIS/Design
c/o Fondazione ISEC
Villa Mylius
Largo Lamarmora
20099 Sesto San Giovanni
(Milano)

SEDE LEGALE
AIS/Design
via Cola di Rienzo, 34
20144 Milano

CONTATTI
caporedattore@aisdesign.org

WEB
www.aisdesign.org/ser/

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche

DIRETTORE Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE Marinella Ferrara, Politecnico di Milano
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Mario Piazza, Politecnico di Milano
Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
editors@aisdesign.org

**COORDINAMENTO
REDAZIONALE** Chiara Lecce, Politecnico di Milano
caporedattore@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO Giovanni Anceschi
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Giampiero Bosoni, Presidente AIS/design, Politecnico di Milano
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Kjetil Fallan, University of Oslo
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Vanni Pasca, past-president AIS/Design
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School
Carlo Vinti, Università di Camerino

REDAZIONE Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano
Rossana Carullo, Politecnico di Bari
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Paola Cordera, Politecnico di Milano
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II
Susanna Parlato, Sapienza Università di Roma
Monica Pastore, Università Iuav di Venezia
Isabella Patti, Università degli studi di Firenze
Teresita Scalco, Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia
Eleonora Trivellin, Università degli studi di Firenze
Benedetta Terenzi, Università degli Studi di Perugia

ART DIRECTOR Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

EDITORIALE	FOTOGRAFIA E DESIGN. LA COSTRUZIONE DELL'IMMAGINE DEL PRODOTTO INDUSTRIALE Paola Proverbio & Raimonda Riccini	9
<hr/>		
SAGGI	VERBINDLICHKEITEN. INTERDEPENDENZEN ZWISCHEN SACHFOTOGRAFIE UND GUTER FORM IN DER WERBUNG Gerda Breuer	21
	LIABILITIES. INTERDEPENDENCIES BETWEEN SACHFOTOGRAFIE AND GOOD DESIGN IN ADVERTISING Gerda Breuer	28
	IL LAVORO DEL DESIGN GRAFICO E TIPOGRAFICO PER LA FOTOGRAFIA. LA RIVISTA «ARTS ET MÉTIERS GRAPHIQUES», PARIGI, 1927-1939 Cristina De Vecchi	37
<hr/>		
RICERCHE	«PERCHÉ VOI NON LO SAPETE COME SCEGLIE UNA CUCINA LA GENTE VERA». LA FOTOGRAFIA TRA GRAFICA E ART DIRECTION NEL MADE IN ITALY Michele Galluzzo	61
	LA FOTOGRAFIA DI DESIGN AUTORIALE ITALIANA TRA GLI ANNI SETTANTA E OTTANTA. DAI MAESTRI ALLE NUOVE GENERAZIONI Paola Proverbio & Noemi Ceriani	91
<hr/>		
RILETTURE	FOTOGRAFIA E DESIGN: UN RAPPORTO NON ANCILLARE Raimonda Riccini	117
	FOTOGRAFIA E INDUSTRIA / IL DESIGN Antonio Arcari	124
	LO STATO DELL'ARTE DELLA FOTOGRAFIA DI ARREDAMENTO SUL FINIRE DEGLI ANNI SETTANTA Paola Proverbio & Noemi Ceriani	133
	LE FOTO DI ARREDAMENTO Giovanna Calvenzi & Paolo Lazzarin	136
	GIORGIO CASALI E LA FOTOGRAFIA DEL MADE IN ITALY Angelo Maggi	147
<hr/>		
RECENSIONI	OLIVETTI. FORMES ET RECHERCHE. UNA MOSTRA ITINERANTE (1969-1971) Pier Paolo Peruccio	161

RACCONTO VISIVO

Fotografie di Franco Marconcini e Leo Torri, da *Quaderno di fotografia*, n. 3, 30 giugno 1979, pp. 10-11.



Fotografie di Leo Torri



Fotografia di Franco Marconcini



Riletture

Fotografia e industria / il design

«Rivista IBM», vol. XI, n. 3, 1975

ANTONIO ARCARI



Fotografia e industria /
il design

Antonio Arcari



« Lampadina » di Hans Finsler, 1927.

Oggi conosciamo la gran parte degli oggetti prodotti dall'industria grazie alla diffusione dell'immagine che di essi ci dà la fotografia. Il manifesto, la pagina pubblicitaria sui rotocalchi, il carosello televisivo, il dépliant, di cui la fotografia è il duttile e docile strumento, diffondono in modo estensivo e capillare l'immagine degli oggetti, con tanta intensità e prepotenza da condizionare le nostre scelte. Se negli anni trenta l'impetuoso affermarsi della linea aerodinamica nell'oggetto automobile finiva col condizionare anche i produttori di carrozzelle per bambini, oggi la fotografia diffusa del contenitore di plastica, dell'elettrodomestico o dell'automobile ci propone un mondo ideale di forme al di fuori del quale ci pare difficile muoverci. La pubblicità da tempo ha assunto, infatti, la funzione non più e non soltanto di suscitare il desiderio di un oggetto, ma di promuovere la vendita di una concezione della vita e del mondo.

Per conseguire questo obiettivo il pubblicitario ricorre a immagini e a slogan che manipolano gli oggetti di cui trattano, e che di quella concezione della vita che viene promossa sono il simbolo.

È chiaro che da questo panorama d'immagini, gli oggetti che emergono inducono a un'idea di forme che con i presupposti ideali del disegno industriale non hanno molto a che fare.

Questa situazione è certo determinata dall'aver preferito a una programmazione che puntasse al rinnovamento delle forme sulla base di precise ricerche scientifiche e tecnologiche (in cui il designer avrebbe trovato il suo ideale campo di applicazione), il rinnovo delle forme solo sulla base della necessità di promuovere il ricambio continuo degli oggetti.

Ciò nonostante, anche se la forzata rinuncia ai veicoli più appropriati — pubblicità e grande industria — non ha consentito all'industrial design di rendere popolari i suoi prodotti, il design italiano ha trovato con la fotografia sul catalogo, sul dépliant, sul libro e sulla rivista specializzati una forma alternativa di comunicazione dei risultati delle sue ricerche. Si tratta di una fotografia descrittiva, informativa che diventa lettura critica dell'oggetto e che richiede al fotografo una particolare sensibilità e una buona conoscenza dell'iter storico e culturale che il disegno industriale ha percorso dalle origini della

rivoluzione industriale fino ai nostri giorni. Tuttavia i rapporti tra fotografia e design non si esauriscono soltanto in questo servizio che la fotografia ci offre, il che ci consente di sperare di poter vivere un giorno in un mondo in cui le forme degli oggetti concorrano effettivamente a organizzare, sulla base dei reali bisogni dell'uomo, una vita migliore.

Altri possono essere i momenti di questo rapporto, diversi anche e indipendenti l'uno dall'altro, secondo le varie specializzazioni d'applicazione del designer.

Nella grafica, nell'allestimento di un'esposizione, persino nell'arredamento, il designer usa la fotografia come uno dei materiali (spesso il più importante come è il caso di libri, manifesti, riviste e pubblicità) del suo lavoro.

Con questo restiamo però nel campo dell'utilizzazione della fotografia come materiale, sicuramente più nobile che non il legno, il ferro, la carta o il vetro, perché ha già subito una sua definitiva elaborazione ma sempre materiale d'uso, che tende a imporre l'aderenza alla specificità della sua natura, senza però condizionare in senso assoluto l'operatore, il graphic design in questo caso, alla realtà del suo contenuto.

Un materiale di lavoro docile, dunque, o quanto meno manipolabile, così come il carattere tipografico, indipendentemente dalla sua forma e dalle regole che questa forma detta (il rapporto, per esempio, tra corpo e spazi), può servire a enunciare le cose più contrastanti.

Più aderente alla specificità del linguaggio fotografico, un altro momento del rapporto fra fotografia e design andrà cercato nel contributo che l'industrial designer chiede alla fotografia nella fase delle sue ricerche formali e anche nel momento della sua formazione generale e professionale.

È sintomatico che sia stato proprio nella prima scuola di disegno industriale, impostata in modo nuovo e rivoluzionario rispetto alle esperienze didattiche precedenti, che la fotografia sia stata chiamata a svolgere una funzione fondamentale.

Nella Bauhaus « il disegno s'affranca dalla manualità dell'azione grafica che, come tale, si attua sempre in uno spazio e in un tempo naturalistici. Moholy-Nagy, come negli stessi anni Man Ray ed Eckner, ricorre, infatti, alla macchina fotografica, che si suppone possa registrare il puro dato ottico, immune da alterazioni emotive e da

consuetudini nozionali. Infatti la costruzione o disegno, quando non si tratti più di una costruzione intellettualistica e quindi intesa a comporre una natura, non si svilupperà più sulla ma dentro la percezione, ch'è anch'essa atto: l'origine e lo sviluppo della forma vengono perciò ricercati nel processo stesso della ripresa o nei tempi successivi di cui pure si compone la percezione istantanea. Di qui le ricerche sulla struttura formale della percezione: i fotogrammi successivi di un corpo in movimento, la stampa diretta dei negativi, i fotomontaggi, le fotografie coi raggi röntgen ecc. »⁽¹⁾

È significativo anche che, in tempi più recenti e più nostri, rifacendosi esplicitamente proprio alle esperienze della Bauhaus, la fotografia sia stata una delle discipline formative del Corso superiore di disegno industriale di Venezia, dove si era inteso che la fotografia rappresentava la via più breve e più sicura sia per capire certa problematica relativa alla costruzione degli oggetti, sia per condurre ricerche formali che della costruzione degli oggetti fossero la premessa.

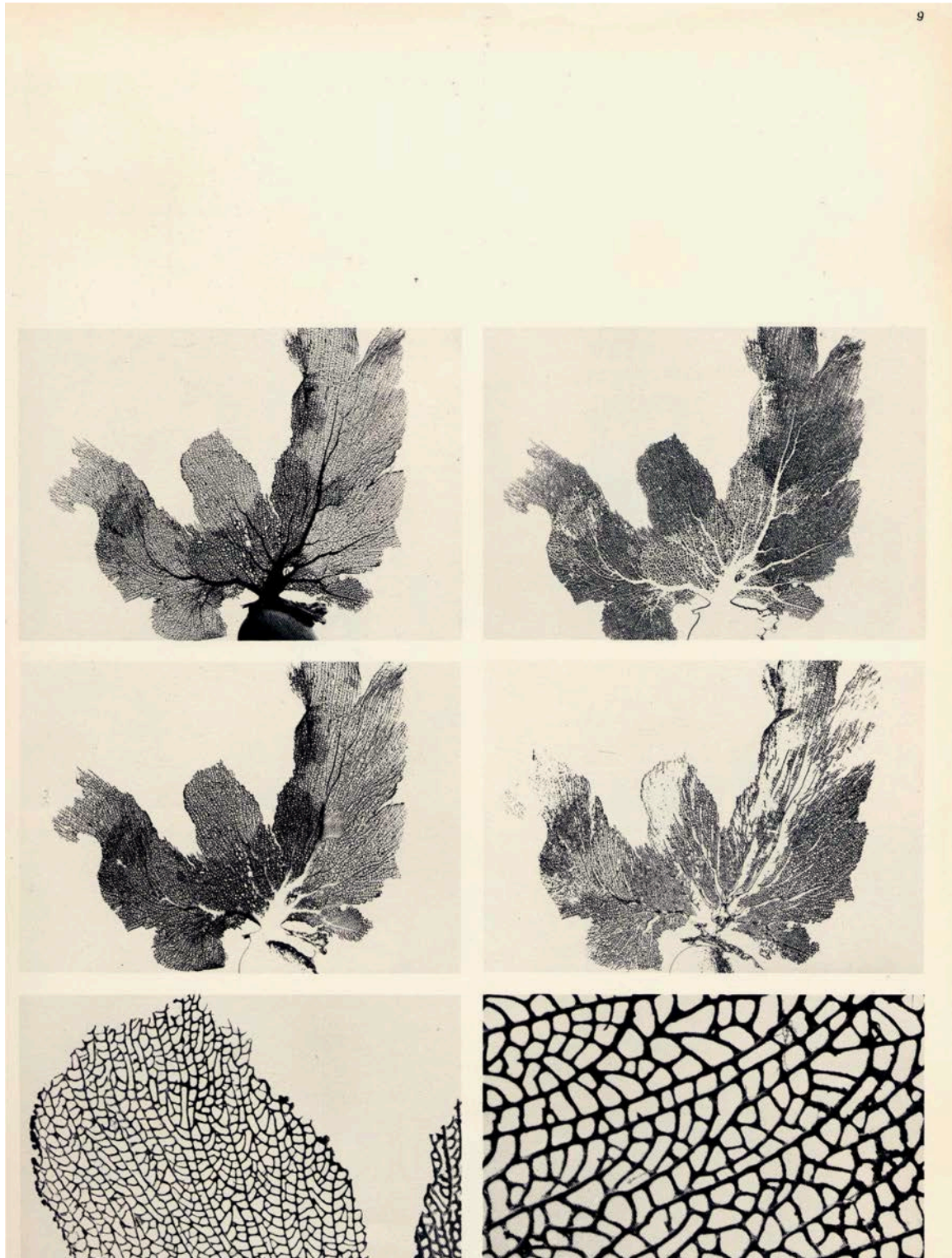
La fotografia, dunque, usata non solo nel senso che « dopo l'invenzione del compasso, nessuno fa più i cerchi a mano libera, salvo per scommessa o per dimostrazione di bravura. E... nemmeno che oggi, con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione, sia più necessario imparare a disegnare ciò che si può fotografare »⁽²⁾, ma per altre sue caratteristiche specifiche. La ricerca fotografica sulla forma degli oggetti di natura, sulle loro strutture, sulla materia di cui sono composti diventa un mezzo per capire non soltanto come l'oggetto è costruito, ma come la natura l'ha costruito, al di fuori di ogni condizionamento, dunque, della storia, e perciò della cultura e dell'estetica, che sono i ricatti ai quali l'oggetto industriale d'oggi vuole sottrarsi per assolvere pienamente la sua funzione. Il recupero dei valori culturali ed estetici potrà avvenire soltanto applicando lo stesso metodo della piena aderenza e funzionalità al mondo d'oggi, di fronte all'impetuoso e costante rinnovarsi della tecnologia che vanifica il condizionamento della tradizione.

⁽¹⁾ Giulio Carlo Argan: « Walter Gropius e la Bauhaus », Einaudi, Torino, 1957, pagg. 60, 61.

⁽²⁾ Bruno Munari: « Design e comunicazione visiva », Laterza, Bari, 1968, pag. 11.

La scelta di punti di vista diversi o l'analisi macrofotografica di un oggetto propone forme inconsuete alla nostra normale visione e aiuta a capire quali stretti rapporti esistano fra particolare e insieme, tra materia, forma e funzione.
(Foto del corso di fotografia industriale della Società Umanitaria di Milano).





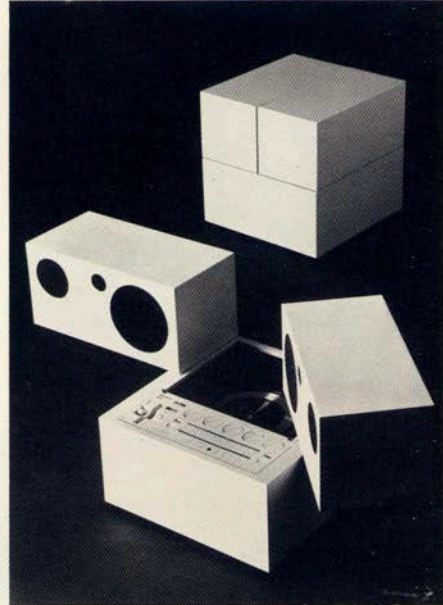
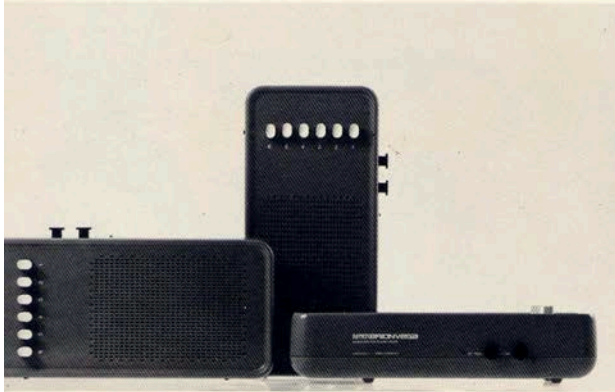
1
Filodiffusione Brionvega (design Zanuso, foto Ballo).

2
Condizionatore (design G. Mari).

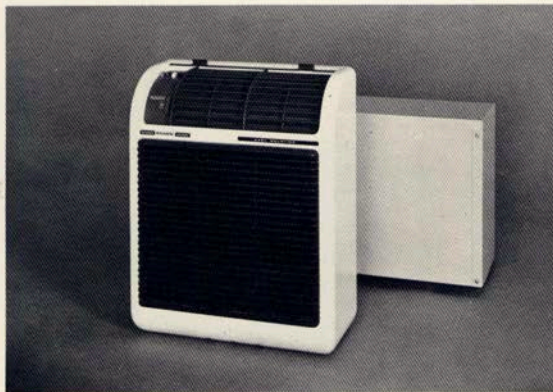
3
Televisore portatile (design Zanuso, foto Ballo).

4
Complesso Hi-Fi Brionvega (design Bellini, foto Ballo).

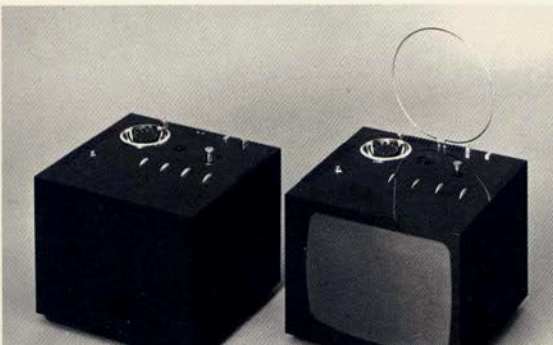
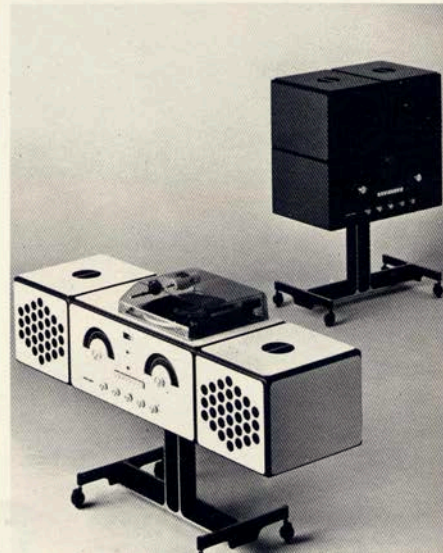
5
Giradischi Brionvega (design Castiglioni, foto Ballo).



4



2





1

1 Registratore (design Zanuso, foto Ballo).

2 Divisumma Olivetti (design Bellini, foto Fioravanti).

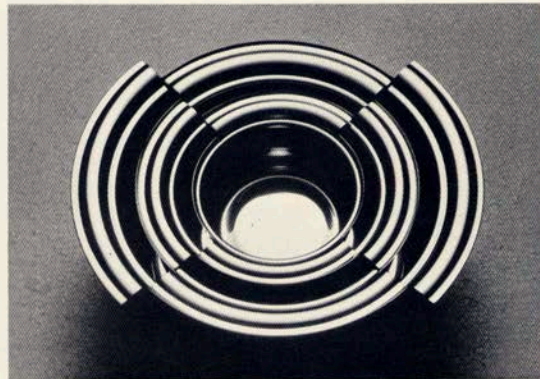
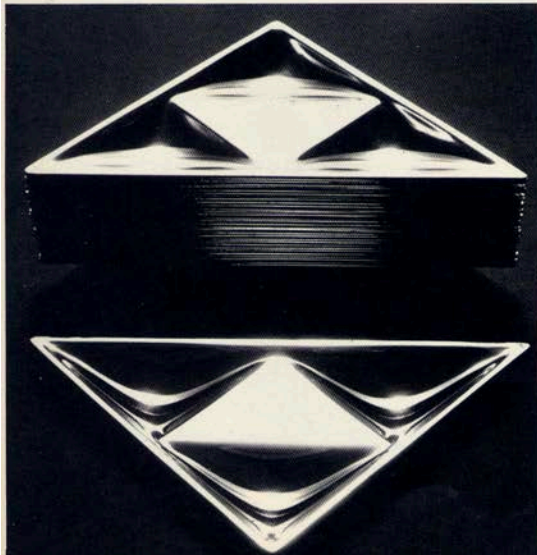
3-4-5 Contenitori Inox (design Sambonet, foto Libiszewski).



4

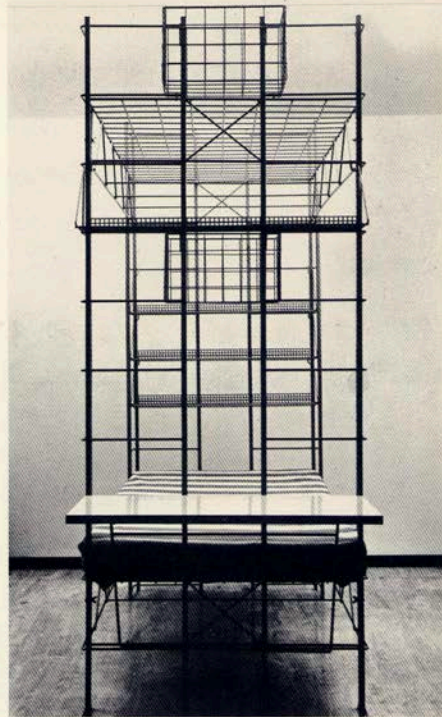
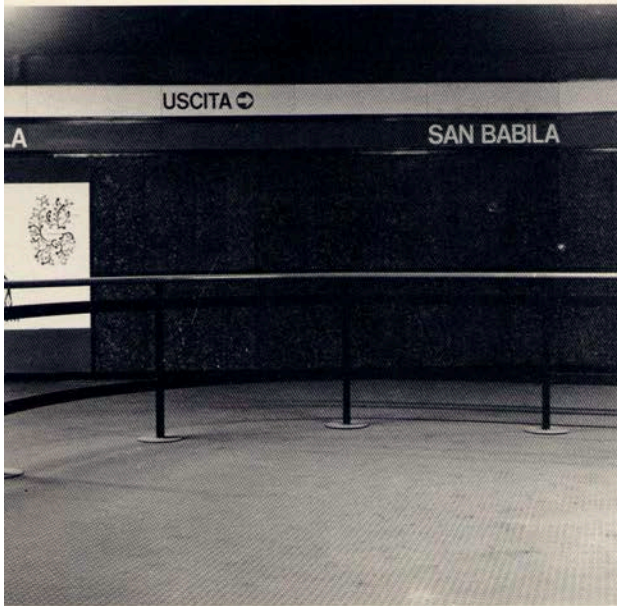


2

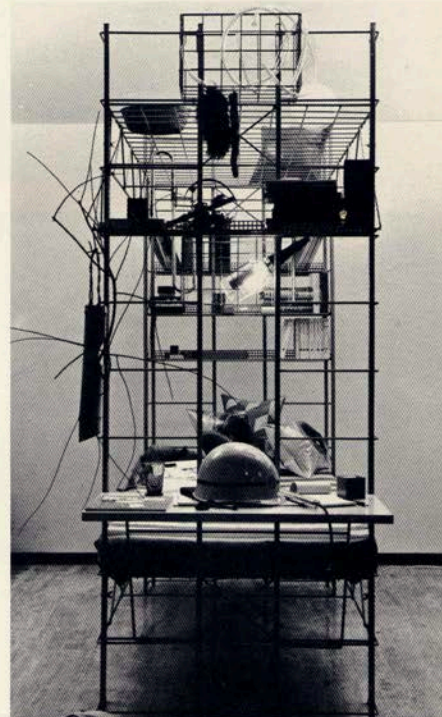


5

- 1
Segnaletica della Metropolitana di Milano
(design Albini, Helg, Noorda).
- 2
Sedia « Maia » (design Stoppino, foto Facchini).
- 3-4
Abitacolo (design Munari, foto Ardessi).



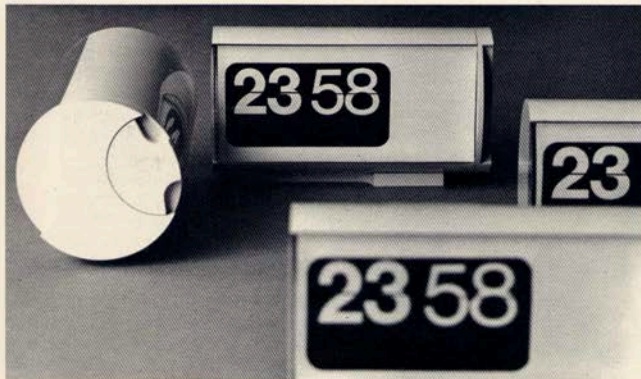
3



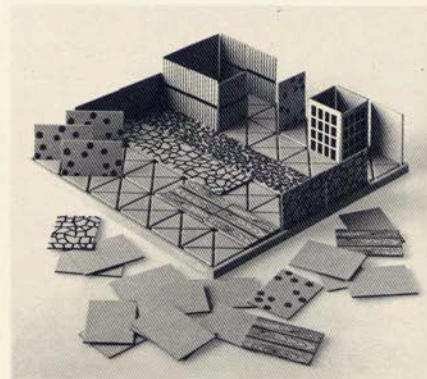
4

- 1 Orologio Cifra 3 (design Valle, foto Diaframma).
- 2 Pressacarte di marmo (design Asti, foto Ballo).
- 3 16 animali (design E. Mari, foto Ballo).
- 4 Vaso doppio (design E. Mari, foto Nicolini).

- 5 Gioco del Labirinto (design Belgrano e Munari, foto Ballo).
- 6 Boalum (design Castiglioni, foto Ballo).



1



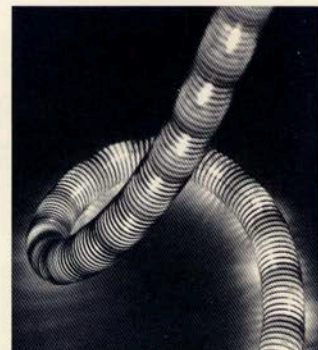
5



2

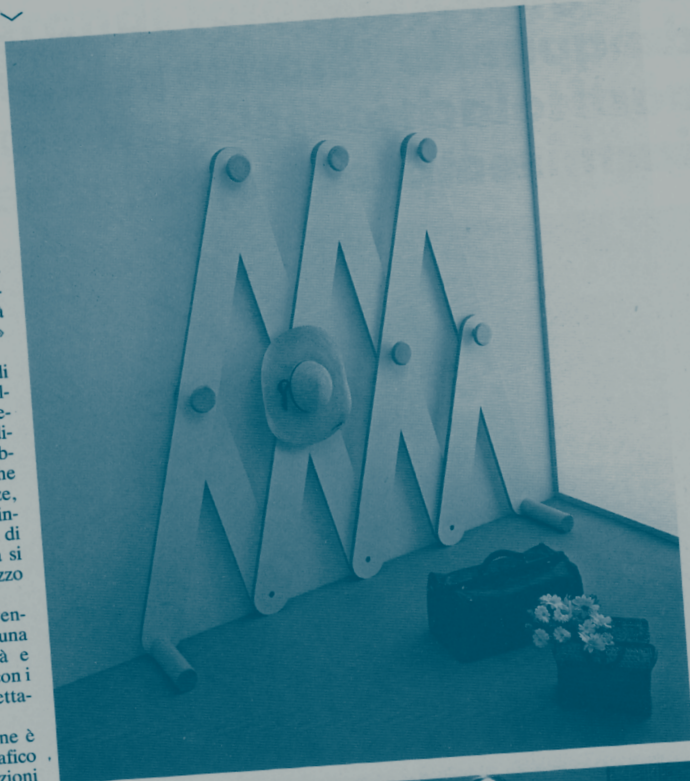


3



Fotografie di Giulio Tua

Fotografie di Fabio Emilio Simion



Fotografie di Fabio Emilio Simion e Giulio Tua, da *Quaderno di fotografia*, n. 3, 30 giugno 1979, pp. 4-5.



chiam
Sono i
gestio
lo slog
fidando
ne a pro
mente al
Le poche
riuscite a
laborazio
le incontra
cercano di
che vuole la
ta e tecnica
più: succed
pubblicitaria
re poi utilizza
zione del cata
riormente le p
cosa di formal
meno rigorosa

Utilizzazioni

Le immagini che
mento realizzano
solitamente dalle
tori. Le prime le
redazionali, per la
nale e pubblicazio
la pubblicità tabella
tipografici e fotogra
analizzare in dettagli
sti strumenti.

La pubblicità tabella

Per pubblicità tabellare
le pagine di pubblicità
pubblicate sulle riviste
non, e sulla composizione
le redazioni non hanno
vedere. Nelle riviste di set
bilità tabellare può essere
ta un'informazione
viene consultata dagli addet
tore. E lo strumento indis
per far conoscere al pubbli
tenziali acquirenti, ai concor
scita di un nuovo pezzo ma,
tro, è quasi un obbligo per le d
hanno raggiunto un certo livel
duttivo. Infatti mentre per le a
minori la pubblicità sulle pagin
riviste di settore significa aver
giunto un certo standard di prod
ne, le ditte maggiori non hann
bisogno reale di ricorrere alla pu
cità. L'Anonima Castelli, ad es
pio, per ragioni interne di ristrutt
zione dei marchi per oltre un
non ha usato lo str
bilità

Biografie autori

Antonio Arcari (1923-1984)

È stato uno studioso e critico di fotografia, un attivo promotore di iniziative editoriali e culturali attorno alla fotografia e, non da ultimo, un docente di fotografia, a partire dai corsi serali di Storia della fotografia e di Estetica fotografica all'Umanitaria di Milano.

Gerda Breuer

Nata nel 1948. Ha studiato storia dell'arte, storia dell'architettura, filosofia e sociologia ad Aachen, Ann Arbor (Michigan, USA) e Amsterdam. 1974-1976 e 1978 soggiorno di ricerca negli USA. *Magister Artium* in Sociologia. Dottorato in storia dell'arte. Insegna ad Ann Arbor, Leida, Aquisgrana, Bielefeld e Colonia. Attività museale ed espositiva internazionale. Dal 1985 al 1995 è Direttore di tre musei: Cromford Industrial Museum, Ratingen; vice-responsabile dei musei industriali renani; vice-capo di Mathildenhöhe, Darmstadt. Direttore dell'Haus Deiters, Museo degli artisti di Darmstadt del XIX secolo. Dal 1995 professore di storia dell'arte e del design alla Bergische Universität Wuppertal. Presidente dell'Istituto di arti applicate e scienze visive. Responsabile della collezione di design locale. Dal 2005 al 2012 Presidente del Comitato consultivo scientifico della Fondazione Bauhaus Dessau. Numerose le pubblicazioni sulla storia dell'arte, della fotografia e del design tra ottocento e novecento. In pensione da marzo 2014. 2014-2016 Fellowship Foundation Bauhaus Dessau. Membro del Comitato accademico internazionale, Istituto Bauhaus, Accademia cinese, Hangzhou, Cina, 2015-2018. Membro del comitato consultivo editoriale del Bauhaus Institute Annual; Responsabile del progetto di ricerca presso l'Istituto Bauhaus.

Giovanna Calvenzi

Nel periodo universitario ha lavorato come assistente dei fotografi Federico Patellani, Cesare Colombo e Toni Nicolini. Nel 1973, dopo essersi laureata in Lettere all'Università Cattolica di Milano, ha iniziato a insegnare storia della fotografia e linguaggio fotografico presso l'Umanitaria, diventata in seguito Centro di Formazione Professionale della Regione Lombardia Riccardo Bauer. Nel 1977 ha iniziato a lavorare per l'editoria fotografica e in particolare con il mensile della Mondadori *Il Fotografo*, collaborazione ininterrotta fino alla chiusura del giornale nel 1984. Fino al 1985 ha collaborato a diversi periodici (tra cui *Domus*, *Interni e Linea Grafica*). Da allora è photo editor e consulente per numerose riviste e testate, continuando a svolgere una intensa attività di studio sulla fotografia contemporanea curando, tra l'altro, mostre e cataloghi.

Noemi Ceriani

Laureata in Storia dell'arte presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con un tesi sulla Fotografia di design a Milano dagli anni '50 a oggi. Ha collaborato in qualità di tutor presso il Poli.design durante dei workshop organizzati in partnership con delle aziende straniere. Dal 2018 lavora presso la Fondazione Achille Castiglioni come archivistica e collabora all'organizzazione di visite guidate, mostre e conferenze.

Cristina De Vecchi

Studiosa di fenomenologia dell'immagine, dopo la laurea in Filosofia Teoretica con una tesi di fenomenologia dell'immaginazione sotto la direzione del prof. Giovanni Piana, si trasferisce a Parigi dove partecipa per tre anni ai seminari per il Dottorato di ricerca di Semiotica letteraria presso École Normale Supérieure di Parigi, sotto la direzione del prof. Tzvetan Todorov. In seguito, il suo interesse per la fenomenologia dell'immagine la porta a occuparsi principalmente di fotografia e a studiare gli archivi di alcuni fotografi italiani. Dopo aver collaborato per più di dieci anni all'archivio fotografico del Touring Club Italiano, pubblica un saggio sulla rappresentazione del paesaggio. A partire da 2003 sviluppa, assieme ai fotografi e ai collaboratori, il progetto Azibul (www.azibul.it): archivio fotografico virtuale e reale dedicato alla valorizzazione dell'immagine fotografica d'autore attraverso una serie di mostre, pubblicazioni, corsi di formazione e seminari.

Michele Galluzzo

È un graphic designer e ricercatore. Dopo una laurea in Scienze della comunicazione presso l'Università del Salento e un master presso l'ISIA di Urbino, nel 2018 ha completato il dottorato in Scienze del Design presso l'Università Iuav di Venezia. Dal 2014 al 2017 è stato assistente di ricerca e graphic designer presso l'Archivio Storico del Progetto Grafico AIAP di Milano. Dal 2018 è parte della redazione della rivista internazionale di grafica *Progetto Grafico*. Dall'autunno 2019 cura la pagina Instagram @logo_irl e nel 2020 ha fondato - insieme a Franziska Weitgruber - il duo di design / ricerca Fantasia Type. Da ottobre 2020 è RTD presso l'UniBZ di Bolzano / Bozen.

Paolo Lazzarin

Vive e lavora a Milano, svolgendo attività di pubblicista e fotografo. Ha pubblicato articoli di vario genere, su temi legati a turismo, sport, tempo libero, collaborando con importanti testate italiane e straniere. È autore o coautore di numerosi manuali.

Angelo Maggi

Nato a Hitchin (Gran Bretagna) nel 1968, si laurea all'Università Iuav di Venezia nel 1997. Nel 2002 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca (Ph.D.) presso la Heriot-Watt University di Edimburgo. Ha maturato esperienze a livello internazionale nell'ideazione e organizzazione di mostre, stringendo rapporti di collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura in Gran Bretagna, con le National Galleries of Scotland di Edimburgo, con Alinari 24Ore, con l'Archivio del Moderno di Mendrisio, con il Centro Internazionale di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, con il Sir John Soane's Museum di Londra e con l'Architekturmuseum di Basilea. Negli ultimi anni, orientato agli studi della fotografia contemporanea, ha approfondito temi relativi alla rappresentazione intesa come strumento di indagine storiografica. Dal 2002 insegna Storia della Fotografia presso il claSA (Iuav - Corso di Laurea in Scienza dell'Architettura) e nello stesso corso di Laurea tiene il corso di Storia della Rappresentazione fotografica dell'Architettura. Insegna inoltre presso la Facoltà di Lettere e Filosofia delle Università di Trento e di Ca' Foscari e tiene corsi di Storia dell'Arte contemporanea e del Design grafico presso il corso di Laurea triennale in Scienze e Tecniche della Comunicazione grafica e multimediale (ISRE-SISF sedi di Mestre e Verona).

Pier Paolo Peruccio

Storico del design, è professore associato in design presso il Politecnico di Torino dove insegna Teoria e storia del design sistemico. È vice coordinatore del Collegio di Design, direttore del Master professionalizzante di II livello in Design for Arts al Politecnico di Torino e responsabile del Centro Sydere presso l'università ECAM di Lione. Svolge ricerca nell'ambito della storia del design, della sostenibilità ambientale e della cultura d'impresa. Co-direttore di collane di libri per gli editori Electa e Allemandi, è stato responsabile della sezione "Design" del mensile *Giornale dell'Architettura* dal 2002 al 2012 (dal 2004 con Elena Formia) ed è attualmente nel comitato di redazione di numerose riviste di critica del progetto. Membro per molti anni della Commissione per la selezione di libri e scritti teorici, storici e critici relativi al design dell'Osservatorio dell'ADI Design Index, ha curato l'edizione italiana di *In the Bubble* di John Thackara (2008) e il volume *Storia Hic et nunc. La formazione dello storico del design in Italia e all'estero* (con Dario Russo, 2015). È autore del volume *La ricostruzione domestica* (2005) e *Storie e cronache del design* (con Elena Formia, 2012).

Paola Proverbio

Laureata in architettura (Politecnico di Milano) e dottore di ricerca in Scienze del design (Università Iuav di Venezia), insegna teoria e storia del design e dell'architettura contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto Europeo di Design. Si occupa in particolare dell'evoluzione del design degli apparecchi d'illuminazione italiani e di arti decorative contemporanee. Dal 2010 si occupa inoltre del rapporto tra design di prodotto e fotografia ed è stata consulente scientifico per la creazione di archivi aziendali digitali (Arteluce, Danese, Flos) e consulente per l'archivio iconografico della rivista *Domus*. Ha collaborato con il CASVA (Centro di Alti Studi sulle Arti Visive del Comune di Milano) per lo studio e la catalogazione di archivi di design e architettura. Dal 2019 è nel comitato di direzione di *AIS/Design. Storia e Ricerche*.

Raimonda Riccini

È professore ordinario al Dipartimento di Culture del progetto all'Università Iuav di Venezia. Responsabile di Scienze del design al dottorato in Architettura Città Design, è vicedirettrice della Scuola di dottorato per la quale ha ideato e cura il Laboratorio di scrittura e FRID-Fare ricerca in design, il Forum nazionale dei dottorati in design. Dal 2013 dirige *AIS/Design. Storia e Ricerche* dell'Associazione Italiana degli Storici del Design, di cui è co-fondatore e past-president (2014-2018). Attiva nella ricerca storica e nella divulgazione del design, ha curato numerose mostre, fra cui (con altri) l'XI edizione del Triennale Design Museum (2018-19). Fra le ultime pubblicazioni: *Gli oggetti della letteratura. Il design fra racconto e immagine*, La Scuola-Morcelliana, 2017; a cura di e in collaborazione, *Angelica e Bradamante. Le donne del design*, il Poligrafo, 2017; "Exhibit, allestimenti e design: dal sogno modernista alle vetrine cinetiche", in *La Rinascenza. 100 anni di creatività d'impresa attraverso la grafica*, a cura di A. Ossanna Cavadini e M. Piazza, Skira, 2017; "Il 'tribocchetto di Durkheim'. Storia del design e filosofia dell'educazione", in *La didattica del design in Italia*, a cura di G. Furlanis, Gangemi, 2018.

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 7 / N. 14
DICEMBRE 2020

FOTOGRAFIA E DESIGN.
LA COSTRUZIONE
DELL'IMMAGINE
DEL PRODOTTO INDUSTRIALE

A CURA DI PAOLA PROVERBIO
E RAIMONDA RICCINI

ISSN
2281-7603
